

ECONOMIA & FINANZA

Fs, il pugliese Elia silurato sulla quotazione in Borsa

E la prima acquisizione di Rfi è «Bari Fonderie Meridionali»

● ROMA. Nuovo macchinista in arrivo per guidare il treno delle Ferrovie dello Stato Italiane fino alla privatizzazione. Dopo l'accelerazione impressa con il varo del Dpcm per aprire al mercato il 40% del Gruppo, il consiglio di amministrazione ha rassegnato le dimissioni, azzerando di fatto i vertici dell'azienda. Una mossa attesa ormai da giorni, dietro la quale ci sarebbe la volontà del Governo di mettere fine all'impasse creato dalle divergenze tra l'a.d. Michele Mario Elia e il presidente Marcello Messori. E mentre il toto nomi ormai converge su Renato Mazzoncini, a.d. di Busitalia (Gruppo Fs), cresce la preoccupazione dei sindacati, che temono che questa accelerazione sia motivata solo dalla necessità del Governo di fare cassa.

Le dimissioni dei nove membri del consiglio di amministrazione sono arrivate nel corso della riunione convocata per ieri con all'ordine del giorno tutt'altri temi (rinnovo dei vertici scaduti di Trenitalia, nomina del presidente di Rfi e delibera sulla rete elettrica da cedere a Terna). La decisione era però nell'aria: la scorsa settimana, secondo indiscrezioni, il premier Matteo Renzi avrebbe incon-

trato Elia e Messori chiedendo loro un passo indietro per mettere fine allo stallo determinato dalle divisioni dei due sulla privatizzazione (Elia difensore dell'unicità del Gruppo, Messori favorevole ad uno scorporo di Rfi). Pressing che si è tradotto ieri con le dimissioni dell'intero cda e il conseguente azzeramento dei vertici, nominati appena un anno e mezzo fa (fine maggio 2014).

Ora sarà il Ministero dell'economia, azionista con il 100%, a nominare in assemblea il nuovo consiglio di amministrazione e quindi anche i nuovi vertici dell'azienda. I tempi sono strettissimi. L'assemblea, verrà convocata "il più presto possibile", assicura Fs: alcuni dicono già oggi, ma sembra più probabile che il giorno «X» sia lunedì. La volontà di fare presto è ribadita anche dal titolare del Tesoro Pier Carlo Padoan: "provvederemo rapidamente alla nomina del management chiamato a condurre la società nel processo di valorizzazione avviato formalmente con il Dpcm varato questa settimana dal Governo".

Messori ed Elia ricevono i ringraziamenti per il lavoro svolto dal ministro Padoan e dal titolare delle infrastrutture



AMMINISTRATORE DELEGATO Il pugliese Michele Elia è stato alla guida di Fs dal maggio del 2014: si opponeva allo «spezzatino» della società in funzione della Borsa

Graziano Delrio. Ma sono in molti a non gradire il «benservito» dato ai due manager, non essendoci motivi legati alla gestione aziendale (l'azienda continua a fare utili) e considerato anche il fatto che qualche distinguo sulla privatizzazione ci sarebbe anche all'interno del Governo, tra Padoan e Delrio. Per la leader della Cgil Camusso "preoccupato molto" che dietro le dimissioni ci sia il fatto che i vertici abbiano difeso l'integrità del gruppo. Per Barbagallo (Uil) è "sbagliato" vendere i gioielli di famiglia. Per il segretario della Fit Cisl Giovanni Luciano "si sfascia una

cosa che funziona per tirare su due lire". E anche dalla politica si alzano critiche: per Bersani manca chiarezza e si rischia il pasticcio; Quagliariello (Idea) vede nell'azzeramento dei vertici "ragioni che hanno a che fare con l'occupazione del potere".

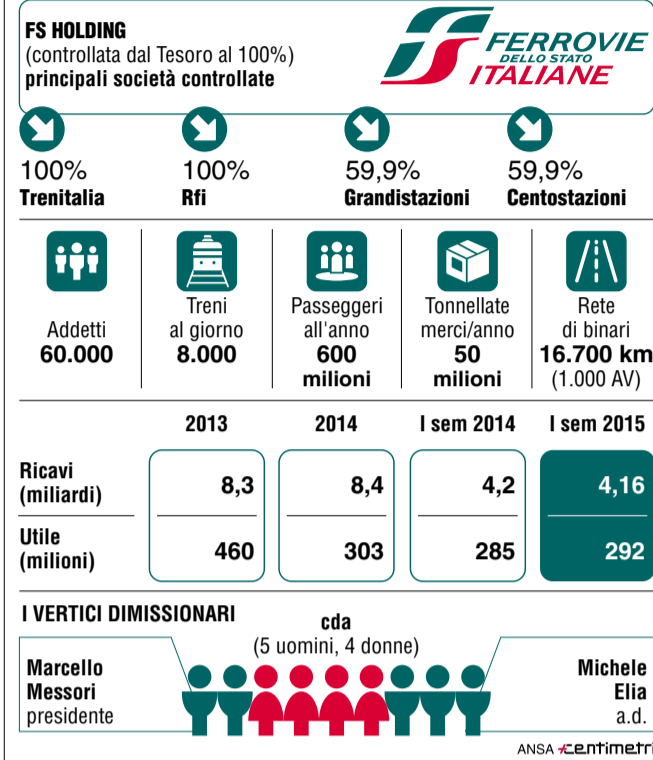
Per il dopo Elia, in pole position c'è Mazzoncini, il cui nome era circolato già nel maggio 2014, nel momento di scegliere il successore di Mauro Moretti: Mazzoncini, bresciano classe 1968, considerato vicino a Renzi, è l'artefice della privatizzazione nel 2012 - mentre era sindaco di

Firenze Renzi - dell'azienda di trasporto pubblico fiorentina Ataf. Per la poltrona di presidente circola invece il nome di Simonetta Giordani, consigliere dell'attuale cda dimissionario di Fs, già sottosegretario ai Beni culturali nel governo Letta.

Intanto ieri Rfi ha messo a segno la propria prima acquisizione, investendo 6,5 milioni per la società Bari Fonderie Meridionali (Bfm), storica fabbrica specializzata nella produzione di componenti per infrastrutture ferroviarie.

Enrica Piovani

Le Ferrovie dello Stato



NOMINE L'ASSOCIAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO

Dell'Erba confermato numero due di Federcasse
Vicepresidente vicario di Alessandro Azzi

● ROMA. Alessandro Azzi è stato confermato alla guida di Federcasse, l'associazione delle banche di credito cooperativo, per un triennio. La nomina di Azzi è stata fatta in occasione dell'insediamento del nuovo Consiglio Nazionale proposto dall'assemblea della scorsa settimana. Azzi avrà così la possibilità di traghettare il sistema attraverso l'autoriforma ormai definita che attende solo il decreto legge del Governo. Nascerà uno o più gruppi bancari spa che saranno controllati dalle banche cooperative. In una nota Azzi ha



FEDERCASSE Augusto Dell'Erba

spiega le ragioni per le quali ha rivisto la scelta, già comunicata, di non ricandidarsi. "Le sollecitazioni unanime giunte dal Comitato Esecutivo e il mandato anch'esso unanime a raggiungere una intesa unitaria per l'assetto del credito cooperativo dopo la riforma mi inducono ad accettare di iniziare un nuovo mandato in una fase delicata per il credito cooperativo italiano, segnata da un percorso di autoriforma che auspicabilmente dovrà vedere, a breve, l'emanazione di un atteso provvedimento normativo. Azzi è presidente di Federcasse da oltre 20 anni. Il vertice della Federazione delle banche cooperative è completato dai Vice presidenti Augusto dell'Erba (vicario) e Diego Schelfi, nonché dai membri del Comitato Esecutivo composto - oltre che dal presidente e dai Vice presidenti - dagli altri presidenti delle federazioni locali. Augusto Dell'Erba, 60 anni, avvocato, è originario di Castellana Grotte.

Il nuovo Consiglio Nazionale oltre che da Azzi, Dell'Erba e Schelfi sarà composto anche da Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, e da Lucio Alfieri, Luigi Cimatti, Martino Cossard, Luca De Luca, Piergiorgio Di Giacomo, Carlo Feruglio, Teresa Fiordelisi, Bruno Fiorelli, Giorgio Fracalossi, Giuseppe Graffi Brunoro, Michael Gruner, Costante Leone, Francesco Liberati, Giulio Magagni, Giuseppe Maino, Sergio Marro, Michele Mingoa, Mara Moretti, Ilario Novella, Nicola Paldino, Giovanni Pontiggia, Salvatore Saporito, Luciano Sartoretti, Alfredo Savini, Luciano Sgarbossa, Luigi Silvestri, Giuseppe Spagnuolo, Matteo Spanò, Livio Tomatis, Robert Zampieri e Luigi Zollo.

PREZZO MEDIAZIONE DEL MINISTERO, CHE HA CONVOGLIATO ANCHE I FONDI EUROPEI

Latte, accordo a 37 cent tra produttori e Lactalis

● Doppio passo distensivo nel comparto lattiero-caseario che ieri, con concretezza, sembra ritrovare l'unità di filiera per tutelare stalle e formaggi made in Italy attorno al prezzo del latte fissato per i prossimi tre mesi a 36+1 centesimi al litro, dove l'incremento di 1 cent è dovuto a fondi Ue convogliati dal ministro Martina. I 37 centesimi totali che andranno agli allevatori sono frutto di due differenti intese siglate nella sede del ministero delle Politiche agricole e alimentari. Si è raggiunto dapprima l'accordo tra la multinazionale Lactalis e le organizzazioni agricole sul prezzo del latte che vede il compenso agli allevatori salire di oltre 3 centesimi al litro per i prossimi tre mesi. «Un passo avanti molto rilevante» ha commentato il «padrone di casa», il mi-

nistro Maurizio Martina che, nella stessa sede Mipaaf, ha contemporaneamente costruito le premesse per l'accordo di filiera, siglato dal Mipaaf con le organizzazioni agricole, le cooperative, l'industria rappresentata da Assolatte e la Grande distribuzione organizzata (Gdo). L'intesa quadro raggiunta al Tavolo Latte prevede, tra l'altro, l'impegno da parte del ministero delle Politiche agricole a destinare i 25 milioni di euro, provenienti dall'intervento straordinario europeo per il settore lattiero, agli allevatori come aiuti diretti per il latte prodotto e commercializzato nei mesi di dicembre 2015, gennaio e febbraio 2016. Secondo l'ufficio studi della Coldiretti «l'accordo porterà almeno 340 milioni di euro su base annua in più nelle stalle italiane».

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

Il caso della Fas
Prodotti Halal
esempio a Corato

■ «Certificazione e business etico»; se ne discute domani a Corato, alle 9,30 nella sede della Fas Spa, con il presidente della Camera di Commercio di Bari Ambrosi, il presidente di Confindustria di Bari e Bat De Bartolomeo, il presidente nazionale dell'Ente di Certificazione Halal Sharif Lorenzini e il presidente del Consiglio Supremo dell'Islam in Italia nonché presidente della Comunità Islamica di Puglia Sheikh Imam Ayub Said. Fas, azienda pugliese produttrice di pannolini per bambini e assorbenti igienici per signora, è la prima azienda italiana di settore ad aver conseguito la certificazione Halal.

le altre notizie

IL TITOLO A 5 ANNI 0,329%
Nuovi minimi record per i rendimenti del Btp

■ Nuovi minimi record per i rendimenti dei Btp, bund e titoli austriaci e olandesi a cinque anni. Il titolo tedesco scivola a -0,143%, quello italiano a 0,329%, in un mercato che punta su misure significative da parte della Bce giovedì prossimo. Secondo la Bloomberg, la probabilità assegnata dagli investitori a un taglio del tasso sui depositi di 15 centesimi (attualmente il tasso è a -0,20%) sarebbero nove su dieci.

IPOTESI: PATTO TRA IMPRESE
Prezzo del cemento
istruttoria Antitrust

■ L'Antitrust ha aperto un'istruttoria nei confronti di 4 tra le maggiori imprese nazionali che producono e commercializzano cemento (Buzzi Unicem, Cementir Italia, Industria Cementi Giovanni Rossi, Holcim Italia). Il procedimento riguarda l'ipotesi di un'intesa orizzontale che sarebbe stata attuata coordinando gli aumenti del prezzo.

IL 55% IN PIÙ DEL 2014-2015
Olive, in Italia raccolto da 350mila tonnellate

■ Quest'anno il raccolto di olive in Europa sarà superiore del 30% ai livelli dello scorso anno, quanto il settore fu colpito da una grave siccità. In Italia, in particolare, si attende un raccolto pari a 350mila tonnellate, il 55% in più delle 222mila della campagna 2014/2015. Lo affermano le organizzazioni agricole e cooperative dell'Ue riuniti nel Copa e nel Cogeca.